

Carissimi Confratelli,

Compio il dovere di comunicarvi la morte del

Sac. GIUSEPPE CAVARRA

di anni 45, avvenuta il giorno 10 del passato ottobre. Era nato il 26 dicembre del 1871 nella città di Noto (Siracusa), ed entrava come novizio nella Casa di Mascali-Nunziata (Catania) nell'anno 1893-94. Quivi ricevette l'abito chiericale per mano del Sac. Francesco Piccollo il 29 luglio 1893, e il 25 novembre 1894 si legava alla nostra Pia Società con vincolo perpetuo.

L'Istituto S. Francesco in Catania fu la prima palestra del suo apostolato. Incaricato della cura dei giovani artigiani, si cattivò subito la loro stima ed il loro affetto, e tra essi cominciò ad esercitare quello zelo ardente ed illuminato per la salvezza delle anime, che spiegò poi in più vasta sfera qui in Tunisi.

Fu consacrato sacerdote da S. Em. il Card. Nava il 22 settembre 1900, e venne incaricato della Parrocchia annessa al Seminario delle Missioni estere in S. Gregorio di Catania. Era sacerdote novello, ma disimpegnò il suo ufficio come un parroco sperimentato.

Più tardi fu inviato nella *Casa Divina Provvidenza* a Marsala, in qualità di prefetto; ed infine, nel 1904, venne assegnato qui a Tunisi alla Parrocchia di Nostra Signora del S. Rosario, dove esercitò il suo apostolato per ben undici anni.

Descrivere l'opera benefica e rigeneratrice compiuta da lui tra i cattolici di questa città, e specialmente tra i numerosi Italiani della colonia, non è cosa facile. Egli seppe realmente farsi tutto a tutti, per attirare tutti a Gesù Cristo. Infaticabile nello zelo per la salvezza delle anime, e nella diffusione del culto a Maria SS. Ausiliatrice, non si arrestò mai davanti ad alcun ostacolo; e non disse mai basta, nemmeno quando, consumato dal male che doveva trarlo alla tomba, fu costretto a rimanere per più mesi in una quasi assoluta inerzia. La sua carità verso i poveri ed i sofferenti non ebbe limiti. Egli saliva le scale dei ricchi e bussava alla porta dei privilegiati dalla fortuna, per avere da loro soccorsi, e poi con grande gioia li portava a coloro che, ritirati e nascosti al mondo,

languivano nella miseria. Era poi uno spettacolo di carità veramente commovente il pranzo che ogni anno, per opera sua, veniva imbandito a più centinaia di indigenti, nella ricorrenza della solennità di S. Giuseppe.

Perciò fu caro ai poveri ed ai ricchi, i quali tutti ammiravano in lui l'erede dello spirito del Venerabile Don Bosco. I ricchi lo riguardavano come l'apostolo della carità, che li aiutava a fare buon uso dei beni di questa terra; ed i poveri veneravano in lui l'umile sacerdote che condivideva le loro pene, l'angelo consolatore che alleviava i loro dolori. Il nostro venerato Arcivescovo Mons. Clemente Combes, che ne apprezzava l'anima grande, lo aveva onorato del titolo di *Chapelain* della Primaziale di Cartagine.

Intorno alla sua salma, esposta in una cappella della chiesa parrocchiale, vi fu un vero pellegrinaggio, non interrotto nemmeno la notte. Tutti, uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi, senza distinzione di nazionalità, tutti vollero baciargli le mani, fargli toccare le mani ed altri oggetti di pietà.

I suoi funerali furono un trionfo. Vi presero parte S. E. Rev.ma Mons. Clemente Combes, Arcivescovo di Cartagine e Primate d'Africa; il R. Console Generale d'Italia, Conte Caccia-Dominioni; il clero secolare e regolare della città e dei villaggi vicini; le rappresentanze delle varie comunità religiose, del Circolo Pio X e della Compagnia di S. Luigi, appartenenti al Patronato della Parrocchia del Sacro Cuore; i membri della Confraternita di S. Giuseppe e dell'Arciconfraternita di Maria SS. Ausiliatrice, di cui era stato fondatore ed anima; ed una folla immensa di popolo. Il corteo imponentissimo si svolse attraverso le vie principali della città e giunse fino al cimitero; nè i sei chilometri di percorso valsero a trattenere una sola persona dal seguire a piedi la salma benedetta del nostro Don Cavarra.

La sua morte fu quella del giusto, e la sua tomba è in grande venerazione.

Egli passò facendo del bene a tutti; e sulla lapide che indica il luogo della sua ultima dimora in terra, se ne volle eternare la memoria con le parole: *Padre dei poveri.*

Pregando per lui, pregate anche pel vostro

Sac. DOMENICO TOSAN.